



COESIONE
ITALIA 21-27
SCUOLA E
COMPETENZE



Cofinanziato
dall'Unione europea



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Istituto Comprensivo "A. Diaz" - Vernole

con Castri di Lecce – Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria

Via della Repubblica, s.n.c. – 73029 Vernole - Tel. 0832892032 Fax 0832269378

C.M. LEIC85600E - C.F. 93025100756 - email LEIC85600E@istruzione.it

Posta certificata: LEIC85600E@pec.istruzione.it

Sito web: www.icvernole.edu.it

Circ. n. 231

Vernole, data del protocollo

Alle Alunne e agli Alunni

Alle Famiglie

Al Personale scolastico

Atti, RE e Sito Web

Oggetto: Schede di valutazione di fine quadrimestre – Riflessioni per una lettura consapevole.

Gentili Genitori,

Care Alunne e Cari Alunni,

come consuetudine, nei prossimi giorni saranno pubblicate le Schede di valutazione relative al primo quadrimestre.

Desidero accompagnare questo momento con una riflessione semplice ma fondamentale: la valutazione espressa sulla scheda non è mai un giudizio sulla persona. Non definisce un bambino o un ragazzo e non misura il suo valore. È, piuttosto, una fotografia parziale e temporanea di un percorso di crescita molto più ampio, un cammino che non si esaurisce in un quadrimestre e che, in realtà, dura tutta la vita.

Nel consultare la scheda, teniamo a mente (tutti insieme) che ogni bambino è sempre più del voto che riceve. È più delle sue difficoltà, più dei suoi errori, più delle sue esitazioni. Ed è anche più dei suoi successi. Ricordiamoci che la scuola valuta apprendimenti, impegno, progressi e competenze maturate in un determinato periodo; non valuta l'identità e non giudica mai la dignità e la ricchezza interiore di ciascuno.

La valutazione indica un punto di transito: fotografa un tratto di strada, rendendo visibile il cammino compiuto e, nello stesso tempo, quello che resta ancora da percorrere. Proprio per questo ha un valore fondamentale: perché mette in luce ciò che è stato appreso e, insieme, ciò che non è ancora pienamente consolidato. Ed è proprio questo “*non ancora*” ad avere una forza educativa straordinaria.

Solo quando si riconosce di non sapere qualcosa nasce il desiderio di cercare. Solo quando si prende coscienza di un limite si attiva la volontà di comprenderlo. Il riconoscimento del “*non sapere*” non è dunque una debolezza, ma l'inizio autentico della ricerca, dell'impegno e della conoscenza.

In quest'ottica, anche quando la valutazione riporta un'eventuale insufficienza, non lo fa per evidenziare una mancanza fine a sé stessa, ma per orientare; non per chiudere in un giudizio, ma per aprire a un percorso di crescita; non per etichettare, ma per accompagnare.

Nel nostro Istituto, coerentemente con l'identità della *Scuola Lenta*, la valutazione vuole essere uno strumento di consapevolezza e di orientamento: un invito a riflettere su ciò che è stato raggiunto e su ciò che può ancora essere migliorato, con fiducia, gradualità e rispetto dei tempi di ciascuno.

Per questo anche l'errore, l'inciampo e l'eventuale caduta non devono essere vissuti come deviazioni dal percorso, ma come parte essenziale di esso. Nessuno cresce senza cadere. Nessuno impara senza attraversare difficoltà e superare limiti. Non importa quante volte si cade; *ciò che conta è saper raccogliere qualcosa di nuovo ogni volta che ci si rialza*. Se ben interpretato, ogni errore può diventare uno strumento, ogni inciampo un'esperienza, ogni difficoltà un'occasione per rafforzare la propria capacità di affrontare la realtà.

La scuola, nella sua missione educativa, ha anche il compito di insegnare ad affrontare le sfide, le delusioni e le difficoltà che inevitabilmente si incontreranno nel corso della vita. E lo fa in un contesto "protetto", dove il peggio che può capitare è *"prendere un brutto voto"*.

Imparare a gestire una fatica o una delusione dentro questo contesto è un allenamento prezioso per il mondo di domani. A scuola si impara anche a dare il giusto peso alle cose, a non lasciarsi definire da un risultato, a non arrendersi alla prima difficoltà, a rialzarsi dopo ogni caduta e a ripartire con maggiore consapevolezza.

Ecco perché la valutazione non deve essere ridotta a un adempimento formale o burocratico e, tantomeno, ad un campo di battaglia tra scuola e famiglia: deve essere vissuta come un momento di crescita condivisa, un tempo di dialogo costruttivo tra scuola, famiglia e alunno.

In questo contesto si inserisce anche un altro aspetto essenziale: i voti non vanno confrontati.

Il voto è personale. Racconta un percorso individuale, legato alla storia, ai tempi e alle caratteristiche di ciascun alunno. Non può essere commisurato a quello degli altri, perché ogni cammino è unico, ogni personalità è singolare, ogni ritmo di crescita è diverso.

Quando si confrontano i voti, si rischia di perdere di vista l'identità di chi si ha di fronte. E nel momento in cui si paragona un bambino o un ragazzo a un "qualcun altro", si finisce per cancellarne l'unicità. Si smette di guardare il suo percorso, i suoi sforzi, le sue fatiche, i suoi progressi. Si dimentica che quei risultati (piccoli o grandi che siano) non appartengono a un generico qualcun'altro, ma sono i suoi risultati.

Ogni voto racconta una storia personale, fatta di tentativi, miglioramenti, ostacoli superati. Confrontarlo con quello di altri significa cancellare un percorso personale di crescita e di impegno, sovrapporre percorsi diversi, tempi diversi, punti di partenza diversi. La valutazione ha senso solo se letta dentro quella storia personale, non fuori da essa.

Contestare una valutazione solo perché non corrisponde alle proprie aspettative o perché la si paragona a quella di qualcun altro non aiuta il bambino; al contrario, può danneggiarlo. Se non prende coscienza di ciò che ancora non sa o non ha pienamente consolidato, non sentirà infatti il bisogno di impegnarsi per impararlo. Senza quella consapevolezza, la crescita rischia di arrestarsi.

I nostri bambini e ragazzi non hanno bisogno di genitori *"avvocati difensori"*. Hanno bisogno di modelli, di educatori affidabili e coerenti. Hanno bisogno di adulti capaci di accompagnarli, di aiutarli a leggere la realtà, di sostenerli nel riconoscere punti di forza e fragilità. Hanno bisogno di chi sappia guidarli ad acquisire competenze e chiavi interpretative che permetteranno loro di affrontare il mondo da protagonisti, non di subirlo passivamente né di viverlo con insofferenza.

Per questo vi invito a vivere questo momento accanto ai vostri figli con serenità e consapevolezza. Sedetevi vicino a loro, leggete insieme la scheda, ascoltate le loro emozioni. Aiutateli a comprendere che ogni risultato rappresenta una conquista nel lungo cammino della vita: un sempre nuovo punto di partenza e mai un traguardo definitivo.

Qualunque sia il voto riportato sulla scheda, ricordiamoci che quel risultato è il loro risultato. È frutto del loro lavoro, è il segno del loro impegno. E l'impegno di un bambino e di un ragazzo merita sempre rispetto per ciò che ha saputo costruire.

Quest'anno, nella scheda, troverete anche la valutazione della disciplina *“Educazione alle Emozioni e all’Affettività”*, introdotta come insegnamento curricolare in tutti gli ordini di scuola del nostro Istituto. È una scelta coerente con la nostra identità educativa, volta a formare non solo alunni preparati, ma persone consapevoli. Perché non può esserci apprendimento profondo senza consapevolezza emotiva.

Con questa disciplina cerchiamo di aiutare i nostri bambini e ragazzi a riconoscere le proprie emozioni, a comprenderle, a gestirle, a mettersi nei panni dell'altro, a costruire relazioni sane e rispettose. Un bambino che sa nominare ciò che prova, che sa affrontare una frustrazione, che sa chiedere aiuto, che sa riconoscere il valore dell'altro, è un bambino che costruisce fondamenta solide per tutta la vita e che saprà affrontare le sfide che lo attendono.

Anche in questa disciplina la valutazione ha carattere formativo: non assegna etichette, ma descrive un percorso di maturazione.

Cari Genitori, vi invito a leggere la scheda insieme ai vostri figli in un clima sereno, trasformando questo momento in un'occasione di dialogo e di incoraggiamento. Nel farlo ricordiamo che le parole che sceglieremo davanti a un voto potranno rafforzare o indebolire l'autostima del bambino che abbiamo di fronte. Scegliamo pertanto parole che sappiano costruire fiducia: in sé stessi, nella scuola e negli adulti che lo accompagnano nel viaggio della vita.

La scuola continuerà a camminare accanto a ciascun alunno, con attenzione personalizzata, professionalità e con la convinzione profonda che *ogni ghianda custodisce già dentro di sé la forza della quercia che diventerà*.

Con fiducia e gratitudine per la collaborazione educativa di tutti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Pantaleo Antonio Conte